

IMMAGINI DALL' "AFVANISTAN"

"La nostra vita è viva quando abbiamo un tesoro per cui valga la pena mettersi in viaggio, in un gioioso emigrare verso la vita".

Se ci guardiamo indietro e ripensiamo al tempo passato, possiamo dire che i ricordi di alcuni momenti della vita si presentano come un insieme di immagini.

Considerando questo particolare periodo dell'anno, la Pasqua, e ripensando al tratto di strada percorso da Gesù quel Venerdì, possiamo dire che esso sia un po' una sintesi del cammino delle vite di tutti noi? Un cammino, diverso per ognuno di noi, fatto di tanti passi, diversamente faticosi. Una 'Via' dove attese, speranze, paure, morte, vita, lacrime, gioia, incontri, impegno si intrecciano lungo tutto il tempo di una vita, costituendo le emozioni e il senso che la segnano e la indirizzano.

Dove la indirizzano? Verso quale direzione andiamo?

Qualcuno ha percorso quella 'Via' perché per tutti noi il Golgota restasse solo un momento durissimo, certo, ma non la meta finale.

Allora dove andiamo?

"Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore".

Sono quasi undici anni che, per molti aspetti, la convergenza di tesoro e cuore ha per noi l'aspetto e la forma di donne e uomini più crocifissi che risorti. Vivendo in questa terra dalle immagini forti ne deriva che il nostro scrivere sia più densamente concentrato su di esse.

Ultimamente tante cose sono accadute tra i nostri amici rifugiati. Alcune di queste ci hanno interrogato tanto. Nuove nascite, difficoltà e sfruttamento nel loro lavoro già di per sé precario, crisi matrimoniali, notizie dagli scenari di guerra delle nazioni vicine, difficili passi in un mondo che travolge con tutte le sue sirene di libertà presunta o vera.

Libertà! Che grande parola. Che spalle forti però occorrono per viverla!

Per tutti loro, e per quanti altri ancora nel mondo, c'è una sola parola nel cuore e nella mente: Libertà...

Avranno il diritto di raggiungerla? Ma dove?

"Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore".

Purtroppo, come non esiste "l'Isola che non c'è", non riusciamo nemmeno a trovare una zona franca della terra che si chiami "Terra di Libertà", o forse "Terra di Accoglienza?"...

Troppo spesso la madre terra, quella in cui sono nati, diventa a loro matrigna.

Politica

- Parlando con il giovane padre di una famiglia appena arrivata dall'Afghanistan ci dice:

*"Noi abbiamo resistito fino al mese scorso, nonostante il rischio per le mie due giovani figlie, volute più volte dai Talebani, e per noi tutti. Per noi però la vita è diventata impossibile da quando gli alleati hanno costruito un muro di blocchi di cemento. Per ora è lungo quasi 50 Km, ma devono continuarlo. Il muro taglia villaggi, campi, canali e deve servire a tenere lontani i talebani dalle strade dell'Afghanistan e impedire le loro imboscate. La nostra casa **era**, e la grande muraglia è nella provincia di Kandahar. Per tutta la lunghezza è sorvegliata da telecamere e soldati. Taglia completamente la strada principale e poi la segue parallela. Secondo noi la soluzione del muro è inutile perché ci sono altri modi e vie che i talebani possono utilizzare per muoversi ovunque. Ma soprattutto perché noi contadini non possiamo più coltivare la terra a causa della muraglia che*

separa villaggi, campi, strade e canali, impedendoci il lavoro e l'irrigazione. Quando piove, poi, il muro si trasforma in una diga che provoca allagamenti in alcuni campi e lascia a secco gli altri.

*Scusate se vi dico queste cose, sappiamo che siete là per aiutarci ma sarebbe importante per noi concordare **insieme le modalità della presenza**. Da fine settembre, nella nostra zona di Kandahar è in corso un'offensiva militare e migliaia di persone non avranno più una casa a cui tornare, perché le abitazioni, abbandonate dai civili sfollati, vengono demolite dalle truppe alleate per neutralizzare mine e trappole esplosive che i guerriglieri talebani possono averci nascosto. Interi villaggi sono rasi al suolo. Vengono demoliti anche tutti i ponti sui canali, i muretti divisorii tra i campi, i filari di alberi dove il nemico potrebbe nascondersi per tendere imboscate. Abbiamo chiesto di non distruggere le case dove speriamo di tornare, ma hanno detto che 'perlustrare edifici vuoti è troppo rischioso'. Meglio raderli al suolo..."*

Torna alla mente quello che scriveva Publio Cornelio Tacito nel "De Agricola" a proposito delle truppe dell'Impero Romano: "Laddove fanno il deserto, lo chiamano pace".

Questo nostro mondo sta diventando sempre più una prigione a cielo aperto. Solo nel Vicino e Medio oriente troviamo: il muro di Kandahar, 50/80 km circa; il muro in Cisgiordania, tra Israele e Palestina, 700 km circa. In Europa non possiamo dimenticare quello voluto e progettato dai Greci al confine con la Turchia sul fiume Evro: una barriera di 12 km. Le due barriere di Ceuta e Melilla, 10 km e 8 km, per bloccare l'emigrazione dal Marocco verso la Spagna.

Oltre oceano, il muro tra USA e Messico. La frontiera che lo scrittore messicano Carlos Fuentes chiamava "Frontiera di cristallo" oggi si può chiamare "Frontiera d'acciaio": 22 chilometri costruiti con le lamiere utilizzate per l'atterraggio dei bombardieri durante la prima guerra contro Saddam Hussein e altri pezzi di scarto di automezzi militari.

Il libro del Levitico (19,33) recita così: "Quando qualche forestiero soggiognerà con voi nel vostro paese, non gli farete torto. Il forestiero che soggiorna fra voi, lo tratterete come colui ch'è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso; poiché anche voi foste forestieri nel paese d'Egitto".

Lavoro

- M. è mamma di due bambini, 10 e 6 anni, lei ne ha 25. Ha bisogno di lavorare. Saputo che una famiglia turca cerca una 'badante' per una signora inferma, si presenta con l'interprete: il figlio di dieci anni.

Assunta...con tanto di 'contratto'!

In Afghanistan il figlio è andato pochissimo a scuola, obbligato a scappare qua e là con la famiglia dalla guerra, però ora un po' di turco lo parla. Ma leggere un contratto è cosa ben diversa! Un contratto richiede una firma e la mamma, che a scuola non è mai andata perché donna, firma con uno scarabocchio.

*Sprovveduti? Forse, ma il bisogno è tiranno...come le clausole: si lavora sette giorni su sette, dalle 8 di mattina fino alle 18. Nessun anticipo per prendere i quattro autobus al giorno di andata e ritorno. Stipendio? Si vedrà a fine mese come ha lavorato. **Se sei assente un giorno, tre giorni di paga saranno tolti.** Hai firmato? Puoi, anzi, devi lavorare!*

Il Libro del Levitico (19,13) recita così: "Non opprimerai il tuo prossimo, e non gli rapirai ciò ch'è suo; il salario dell'operaio al tuo servizio non ti resti in mano la notte fino al mattino".

(Non) Diritto

Due settimane fa, una quindicina di rifugiati riconosciuti tali dall'UNHCR, hanno messo delle tende davanti alla palazzina che ospita i loro uffici qui a Van, e hanno iniziato uno sciopero della fame e della sete. La richiesta: sapere perché, dopo anni di attesa, anche se riconosciuti aventi diritto a

partire, sono sempre qui **senza** alcuna notizia in merito. Tutti uomini, tranne una donna, nostra carissima amica, giovane madre di due bambini. Si può dire che con questa scelta sia diventata una vera antesignana dei movimenti di protesta. Infatti è incredibile come una donna che proviene dal “paese del Burka” abbia deciso di vivere e dormire a contatto con soli uomini. Lei è arrivata qui più di tre anni fa. Scappata dal suo paese perché in pericolo di vita a causa del marito talebano, è stata rifiutata dagli USA perché non aveva il certificato di divorzio!!! Ma in quel paese, e in tanti altri, le coppie si sposano davanti ad un mollah...e l'unico certificato di matrimonio sono le Sure del Corano che questo recita!

Insieme a lei c'erano persone riconosciute chi da quattro, chi da otto, chi da dieci anni!

Economia

Una delle cose che ci hanno colpito, parlando con queste persone, è la differenza esistente nello scegliere i ‘valori’ di riferimento. Questo deriva da un'abitudine a pensare e vivere secondo misure che noi non abbiamo più.

Un esempio: tempo fa parlavamo delle differenze nel costo della vita fra Turchia, Iran, Afghanistan, Pakistan.

Quando gli abbiamo chiesto quanto costa, nei loro paesi, a una famiglia andare al mercato per comprare qualcosa da mangiare ci hanno risposto questo:

una cipolla costa...

una patata costa...

un pane costa...

A parte la scelta di cipolla, patata, pane, indice evidente di quali siano i loro alimenti base, ci ha colpito il fatto che noi, pur avendo famiglie molto meno numerose delle loro, parliamo sempre in termini di chili, non più di unità.

Peccato che questa nostra abbondanza, rimanga troppo spesso ‘nostra’ e non troppo condivisa.

Aiutaci Signore a portare avanti nel mondo e dentro di noi la tua Risurrezione.

Donaci la forza di frantumare tutte le tombe in cui la prepotenza, l'ingiustizia, la ricchezza, l'egoismo, il peccato, la solitudine, la malattia, il tradimento, la miseria, l'indifferenza hanno murato gli uomini vivi.

Metti una grande speranza nel cuore degli uomini, specialmente di chi piange.

Concedi, a chi non crede in te, di comprendere che la Pasqua è l'unica forza della storia perennemente eversiva.

E poi, finalmente, o Signore, restituisci anche noi, tuoi credenti, alla nostra condizione di uomini.
(Don Tonino)

Buona Pasqua a tutti!

Con affetto da RobGabCos

p.s. Desideriamo ringraziare tutti voi che avete permesso al nostro libro “Via dello Stupore” di non restare nei magazzini delle Librerie. Grazie davvero.

Van aprile 2011